

Rita Mascialino

2012 *Carla Asquini: Ibisco in rosa – Ibisco in arancio – Peonie in vicinanza*. Acquarelli: opere donate al PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012 Sezione Racconti: assegnate ai Premi I-II-III: Recensione di Rita Mascialino.

L'acquarello di Carla Asquini da essa intitolato *Ibisco in rosa* presenta il tralcio fiorito in posizione discendente dall'alto al basso, come pendesse dalla pianta o anche come fosse stato reciso, in ogni caso non posto in un vaso e raffigurato in una posizione nella quale non può stare con le proprie forze visto che, una volta separato dal sostegno che gli dà la pianta, non potrebbe permanere nella posizione verticale e tenderebbe per le leggi della gravità a cadere nella posizione orizzontale, a meno che non fosse legato in qualche modo in un mazzolino e appeso ad una parete, ciò che sarebbe comunque implicito all'immagine. Oltre alla delicatezza della sapiente pennellata di Carla Asquini, un ibisco in rosa nella spazialità riprodotta assume valori simbolici che vanno al di là di quelli intrinseci al reale fiore. Isolato da ogni contesto possibile tranne quello obbligato del cartoncino su cui è stato dipinto il fiore, la sua bellezza cromatica e morfologica ha massima presenza. La caduta verso il basso, sottolineata dalla forma del cartoncino a rettangolo piuttosto stretto, allude metaforicamente all'espressione di una disposizione psicologica dell'Artista verso l'altro nella bellezza e nella sensualità più languida, una disposizione pienamente ricettiva, come di abbandono alla dolcezza, per altro un atteggiamento comune a più di un dipinto floreale della Asquini. Una disposizione grazie alla quale la bellezza del fiore, pendente dalla pianta o eventualmente reciso da essa, mostra la sua caducità, massimamente in evidenza con la possibile recisione che ne evidenzerebbe ancora maggiormente la breve durata, una caducità in ogni caso intrinseca alla vita del fiore in generale e che si fa simbolo privilegiato della caducità del bello, della stessa bellezza femminile da sempre paragonata a quella dei fiori, bellezza che presto scompare. Il titolo stesso dell'acquarello, *Ibisco in rosa*, lo presenta già di per sé personificato, quasi fosse una persona, nella fattispecie una donna in abito di gala rosa, il suo colore da tempi ancestrali, e nella sua massima espressione di dolcezza, di sensuale dono di sé.

Similmente per l'acquarello *Ibisco in arancio* nella posizione verticale, ma anch'esso senza vaso di contenimento, così da avere la totale presenza come fiore, come bellezza e suggestione dei colori stupendi. Anche qui le corolle dei fiori si abbandonano pendendo verso l'esterno dagli steli, mostrando di donare la loro bellezza. Quanto alle *Peonie in vicinanza*, vi è nell'acquarello di Carla Asquini una esplosione di forme tondeggianti e di colori che si mostrano a tratti nella luce fortissima che li accoglie come si inferisce dai colori e dalle forme non del tutto delineate nei contorni, quasi in un accecamento dovuto appunto alla luce che inonda tali peonie. Sono fiori che stanno vicini gli uni agli altri ed anche qui si può scorgere la proiezione di un lato della personalità dell'Artista, lieta della socialità più piena e calda, più pronta ad accogliere umanamente l'altro, un altro che sia in grado di apprezzare il dono – le molto simboliche peonie stanno felici tra di loro, ossia vicine a quanto è affine ad esse, a quanto condivide la loro buona disposizione d'animo, mentre nulla di diverso da esse compare a disturbarle o a portare la sua diversità.

RM